

Io prego per loro ...e offro



Anno 38
N.7 Aprile 2010

FAMILIARI DEL CLERO

P.O.Regina Apostolorum-via Curtatone 6/A
Tel. 010 870405 - Fax 010 8631941
E mail: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it
Sito internet: www.pora.it

Il Santo Padre Benedetto XVI nel suo Messaggio per la 47ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che si celebrerà la IV Domenica di Pasqua, domenica del Buon Pastore, propone un tema che ben s'intona con l'Anno

Sacerdotale e cioè "La testimonianza suscita vocazioni". *"La fecondità della proposta vocazionale, infatti - scrive il Papa - dipende primariamente dall'azione gratuita di Dio, ma, come conferma l'esperienza pastorale, è favorita anche dalla qualità e dalla ricchezza della testimonianza personale e comunitaria di quanti hanno già risposto alla chiamata del Signore nel ministero sacerdotale e nella vita consacrata"*.

Perciò ognuno di noi deve sentirsi impegnato a pregare per le vocazioni, ma anche per i Sacerdoti e i Religiosi perché manifestino con la loro vita la bellezza della loro consacrazione e diano esempio di totale fedeltà a Cristo e alla Chiesa e di dedizione gioiosa, piena, continua e fedele ai fratelli.



L'INCONTRO DI MARZO

Nell'incontro del 25 Marzo, Festa dell' Annunciazione e giorno in cui festeggiamo la nostra Associazione di Familiari del Clero, ci siamo ritrovati in un buon numero presso la Chiesa del Convitto Ecclesiastico per meditare sulla Passione di Gesù Cristo.

Ogni stazione è stata commentata a turno da diversi familiari ognuno dei quali ha espresso le proprie riflessioni.

Dopo la Via Crucis abbiamo partecipato alla S. Messa insieme ai Sacerdoti ospiti del Convitto.

Alcuni di loro, particolarmente infermi, erano seduti, ma sempre pronti a dire ancora "ECCOMI" come disse Maria che a Nazareth accolse l'annuncio dell'Angelo:

Maria ascoltò e ascoltando rispose.

A loro va la nostra gratitudine, per tutto il bene che abbiamo ricevuto e che ancora riceviamo dall'offerta della loro vita e della loro infermità nel sacrificio della S. Messa.

Durante la S. Messa abbiamo ricordato Maria Pia Spadoni, mancata l'11 Febbraio scorso, che è stata la Presidente Nazionale dell'Associazione per ben 11 anni, prodigandosi con infinito amore per la chiesa e per i Sacerdoti.

E' stata anche l'occasione per ricordare e pregare per la mamma di Don Piero Arvigo, che è mancata qualche giorno prima.

Alla fine della celebrazione abbiamo fatto un piccolo rinfresco festeggiando alcuni Sacerdoti anziani che hanno compiuto ottanta e più anni.

Anna

L'umiltà di Maria

Un aspetto ci sorprende del mistero della Madonna e ci fa interiormente pensosi: l'umiltà di Maria. La sua gloria ci riempie l'anima di meraviglia e di letizia; la sua umiltà l'avvicina a noi e la rende sorella della nostra umana condizione.

Ci insegni Maria Annunciata a dire la grande parola: SI, fiat; sia fatta, o Signore, la tua volontà.

Paolo VI

U
N
A
L
E
G
G
E
N
D
A

Racconta Mons. Fulton Sheen:

Un giorno, passando per il Paradiso, Gesù scorse delle anime che parevano penetrate lassù con troppa facilità.

Volle allora parlare con San Pietro e fu piuttosto duro:

"Ti ho affidato le chiavi del Paradiso perché usassi la tua testa e facessi le cose con giudizio.

Dimmi come hanno fatto queste anime a entrare nel mio regno?"

"Non devi pigliartela con me, Signore - rispose risentito San Pietro - quando io chiudo la porta, tua Madre apre la finestra".

Il Giudice divino è incorruttibile: la sua luce scandaglia i cuori e scruta le coscienze.

Alla sua Madre però ha lasciato il campo della misericordia.

E la Regina della Misericordia, la Madre della Clemenza, tende le braccia al peccatore smarrito.



La parola della Presidente

Carissimi,

rigenerati dallo spirito del Risorto proseguiamo il nostro cammino di santità e servizio alla Chiesa.

Siamo nella gioia perché il Signore è risorto: tutto il messaggio cristiano è un gioioso annuncio ma è soprattutto nella Pasqua che questo annuncio raggiunge la sua pienezza. La morte è stata vinta ma Gesù muore di nuovo quando lo teniamo fuori dalla nostra vita, quando questa diventa un quieto appartenere alla cultura cristiana senza che il fuoco della Sua presenza contagi la nostra quotidianità. Ma noi sappiamo che Gesù non è morto, è vivo. Solo se all'annuncio che il Signore è risorto sappiamo rispondere "Alleluia" vuol dire che abbiamo accettato il contenuto del messaggio pasquale.

Cantare "Alleluia" significa credere che la vita è più forte della morte, significa allontanarsi dal proprio dolore e condividere la gioia cristiana.

Anche noi come le donne che alla vista della tomba vuota, corrono dagli Apostoli, dobbiamo correre ad annunciare a tutti che Gesù è vivo, è risorto, è sempre presente fra noi e questo cambia la nostra vita.

Anche se abbiamo momenti di difficoltà e sofferenza e solitudine, dobbiamo convertirci alla gioia del Risorto.

"La Pasqua ha sostenuto il Papa nel Messaggio pasquale è la vera salvezza dell'umanità.

Se Cristo l'Agnello di Dio non avesse versato il suo Sangue per noi, non avremmo alcuna speranza, il destino nostro e del mondo intero sarebbe inevitabilmente la morte. Ma la Pasqua ha invertito la tendenza: la Risurrezione di Cristo è una nuova creazione, come un innesto che può rigenerare tutta la pianta".

Preghiamo in questo periodo per tutta la Chiesa, il Papa e i Vescovi che stanno vivendo un momento di sofferenza perché il Cristo risorto

porti luce e speranza.

Vi ricordo che Domenica 25 aprile, la quarta dopo Pasqua, sarà la Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni. Cerchiamo di pregare in modo particolare per tutti i giovani che stanno pensando a quale è il progetto del Signore per la loro vita. Preghiamo perché chi si sente chiamato a seguire totalmente Gesù, dica con prontezza e generosità il suo “Eccomi”.

Continuiamo sempre la nostra preghiera per tutti i Sacerdoti perché siano santi e sostengano e guidino anche noi nel cammino di santità.

Ricordiamoci in modo particolare di quelli che stanno attraversando un momento di difficoltà, affidiamoli a Maria perché sia loro vicina e li sorregga.

Tra pochi giorni inizierà il mese di Maggio, mettiamoci in preghiera con Maria, in attesa della Pentecoste perché ricevendo lo Spirito possiamo essere veramente fedeli nel servizio ai Sacerdoti e alla Chiesa.

Infatti inizieremo proprio Martedì 27 Aprile il cammino proposto dall'Associazione a livello nazionale sul “Servizio ecclesiale dei Familiari del Clero”. Ci domanderemo che cosa significa “servire” dal punto di vista della quotidianità della nostra vita, dal punto di vista della nostra fede e della nostra vocazione di Familiari del Clero e infine cosa significa servizio e servizio ecclesiale dentro le relazioni che viviamo coi Sacerdoti e nella Chiesa.

Nel prossimo incontro il tema: “Servire? Perché?”

Se cercate la rivista nazionale di agosto-settembre 2009, potete ritrovare uno schema di questo argomento e prepararvi meglio all'incontro.

Vi raccomando sempre la lettura della nostra rivista “Familiari del Clero” perché può aiutarci moltissimo nella nostra crescita spirituale e nella consapevolezza del nostro servizio.

Vorrei proprio avervi tutti presenti perché il nostro incontro è veramente necessario e indispensabile per la nostra chiamata a vivere accanto ai Sacerdoti.

Vi aspetto perciò proprio tutti.

Vi saluto caramente, prego per voi e vi porto nel cuore.

Luisamaría Casaretto



Il sacerdote ministro della misericordia di Dio

dalla vita di DON ORIONE

Nella vita di Don Orione predicatore si legge un episodio impressionante e soavissimo.

Una sera d'inverno predicava nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo Scrvia sulla MISERICORDIA DI DIO.

A dimostrare la grandezza del sacramento della Penitenza, uscì in questa esclamazione: "Anche se un figlio fosse giunto a tal grado di perversione da mettere il veleno nella minestra di sua madre, purché sinceramente pentito, riceverebbe il perdono da Dio".

A funzione finita, egli si portò in fretta alla stazione del tram; ma giunse troppo tardi. Allora si avviò a piedi verso Tortona distante otto chilometri.

Imbruniva e una nebbia fitta gravava sopra la campagna. Ad un tratto vide un uomo fermo avvolto in un mantello con un largo cappello in testa. Pareva che fosse in attesa di qualcuno...Don Orione ebbe un po' paura, tuttavia per amicarselo gli rivolse per primo la parola: "Viene a Tortona?...No?... Allora buona sera!".

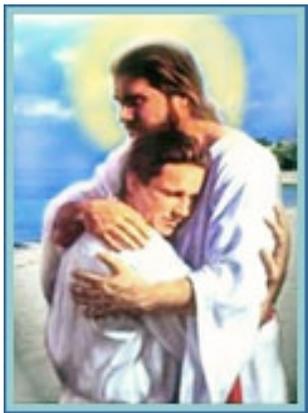
"Buona sera - replicò l'uomo - si fermi. Lei ha parlato di me nella predica, quindi mi conosce".

"No, no; io non la conosco, non posso aver parlato di lei... Comunque si spieghi meglio...forse potrò ricordarmi... Ma per il momento non la conosco" - assicurò con accento sincero Don Orione.

Allora quell'uomo girò gli occhi attorno a sé come se temesse, che dal velo di oscurità dovesse spuntare qualcuno. Poi abbassandoli davanti a Don Orione dichiarò: "Io sono quel tale di cui lei ha parlato nella predica, io ho messo il veleno nella scodella di mia madre".

Un brivido assalì Don Orione che istintivamente si ritrasse.

"Mi dica, continuò l'uomo, posso io ancora essere perdonato?".
"Se è pentito...". "E lei mi domanda se sono pentito? Sapesse quanto ho sofferto...".



E raccontò che dal giorno dei funerali di sua madre, benché nessuno avesse il minimo sospetto di lui, non trovò più pace. Erano passati ormai parecchi anni. Quella sera passando casualmente davanti alla Chiesa, lui che in Chiesa non aveva più messo piede, entrò e sentì quelle parole. Poi aggiunse: "Se io posso avere il perdono di Dio e lei me lo può comunicare, sono qui... mi perdoni!"

E così, su quel ciglio di strada il Sacerdote di Cristo raccoglieva la confessione del penitente più bisognoso e più atto a rappresentare i doni della Grazia nel cuore degli uomini.

L'uomo, ricevuta l'ultima benedizione, si levò per separarsi da lui, ma prima, in un impeto di commozione e di gioia, volle abbracciare il suo consolatore e lo strinse a sé con tanta forza che Don Orione credette di morire soffocato tra le sue braccia. Poi l'uomo si allontanò.



 Ognuno può e deve donarsi a Dio, qualunque sia il suo stato di vita perché, in fondo, donarsi non è altro che abbandonarsi, lasciar fare al Signore, accettare tutto quello che Egli ci manda, dargli ciò che ci chiede con generosità.

 Tutti siamo capaci a fare considerazioni, a deplorare il mondo in cui viviamo, così poco adatto a coltivare le vocazioni, ma sarebbe molto meglio che, anziché perdersi in vane parole, pregassimo con più fervore e insistenza il Signore per ottenere tante e sante vocazioni.

Suor Ada Taschera

IL PROSSIMO INCONTRO

MARTEDI'

27

APRILE

ore 15,30
in via Curtatone, 6/A

Tema: "Servizio? Perché?"

Seguirà la celebrazione della
S.Messa

Pregiera a S. Giovanni Maria Vianney per le Vocazioni Sacerdotali

Signore Gesù, guida e pastore del tuo popolo, tu hai chiamato nella Chiesa San Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars, come tuo servo. Sii benedetto per la santità della sua vita e l'ammirabile fecondità del suo ministero. Con la sua perseveranza egli ha superato tutti gli ostacoli nel cammino del sacerdozio. Prete autentico, attingeva dalla Celebrazione Eucaristica e dall'adorazione silenziosa l'ardore della sua carità pastorale e la vitalità del suo zelo apostolico. Per sua intercessione: Tocca il cuore dei giovani perché trovino nel suo esempio di vita lo slancio per seguirti con lo stesso coraggio, senza guardare indietro. Rinnova il cuore dei preti perché si donino con fervore e profondità e sappiano fondare l'unità delle loro comunità sull'Eucaristia, il perdono e l'amore reciproco. Fortifica le famiglie cristiane perché sostengano quei figli che tu hai chiamato. Anche oggi, Signore, manda operai alla tua messe, perché sia accolta la sfida evangelica del nostro tempo. Siano numerosi i giovani che fanno della loro vita un "ti amo" a servizio dei fratelli, proprio come San Giovanni Maria Vianney.



Ascoltaci, o Signore, Pastore per l'eternità. Amen.

S.E. Mons. Guy Bagnard - Vescovo di Belley - Ars